

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV
N. 108**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

CONTRO IL DEPUTATO

CASTELLINA LUCIANA

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 595 DEL CODICE PENALE E ALL'ARTICOLO 13 DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 1948, N. 47 (DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

(BONIFACIO)

il 9 giugno 1978

*All'Onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma 6 giugno 1978.

Il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Castellina Luciana per la trasmissione alla Camera dei Deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 2739/74 della Corte di appello di Roma).

Il Ministro

BONIFACIO

*All'Onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma 12 maggio 1978.

Nel richiedere alla Signoria Vostra, a norma dell'articolo 68 della Costituzione, l'autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Luciana Castellina, imputata del delitto di cui all'articolo 595, 1° e 2° capoverso del codice penale in relazione alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, mi prego rappresentare quanto appresso.

In data 5 marzo 1973 Luciana Castellina, quale direttrice responsabile del quotidiano *Il Manifesto*, veniva tratta a giudizio direttissimo dinanzi la seconda Sezione penale del Tribunale di Roma per

rispondere del delitto di diffamazione aggravata per aver, in concorso con ignoto autore, fatto pubblicare sul citato quotidiano un articolo dal titolo «Ascoli Piceno — un testimone a carico dei compagni processati era nella decima MAS, condannato a 20 anni di galera», con il quale si offendeva la reputazione di Marinucci Filippo asserendo, tra l'altro e contrariamente al vero, che quegli, nel corso di una deposizione, aveva dichiarato di aver «ammazzato 7 partigiani e che per tali motivi era stato condannato».

Il Tribunale, il 3 aprile 1974 pronunciava sentenza con la quale dichiarava la Castellina responsabile del reato ascritttole e, con la concessione di attenuanti generi-

che, la condannava alla pena di mesi otto di reclusione e lire 150.000 di multa.

Avverso la sentenza interponeva appello l'imputata che, nelle more della fissazione del procedimento di secondo grado, veniva eletta Deputato al Parlamento.

Ai fini della celebrazione del procedimento di appello richiesta dalla stessa imputata con suo atto di impugnazione, mi pregio richiedere, come già detto in premessa, autorizzazione a procedere.

Alla presente allego gli atti del processo sin qui celebrato.

*Il Procuratore generale
della Repubblica*

PIETRO PASCALINO